

Care colleghe, cari colleghi,

è con grande emozione che apro oggi questa assemblea regionale, la prima dopo anni difficili caratterizzati dalla pandemia che ha tenuto sospese le vite delle nostre comunità e messo noi Sindaci, ancora una volta, di fronte all'onore e l'onere di proteggere le nostre comunità e di guidarle, trasmettendo fiducia e speranza, verso tempi migliori.

Negli ultimi 15 anni la nostra Regione, in particolare, come o più dell'intero Paese, è stata più volte messa alla prova non solo dalla pandemia ma da numerose calamità naturali: terremoti, alluvioni, nevicate, dissesti idrogeologici. Situazioni drammatiche dalle quali le nostre comunità sono uscite sempre più forti e resilienti e che hanno visto noi Sindaci abruzzesi sempre in prima linea.

Sono state proprio la nostra capacità di fare sistema, di essere guidati dallo spirito della Costituzione, al di là delle appartenenze politiche e territoriali, di saper rappresentare la cinghia di trasmissione tra i cittadini, le comunità e le istituzioni sovraordinate, la responsabilità che abbiamo saputo avvertire nel nostro ruolo di primi cittadini, a garantire la tenuta del sistema anche nei momenti più difficili. Abbiamo risposto sempre sì, senza se e senza ma, al tempo dei tamponi, a quello dei vaccini, al momento della durezza, a quello della speranza. Non abbiamo lasciato mai nessuno solo.

Un ruolo, quello dei sindaci, riconosciuto dallo stesso Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, che in più occasioni ha ricordato il nostro essere l'architrave di questo paese. Lo scorso anno, in particolare, a Bergamo, il presidente Mattarella nel suo intervento ha ricordato come " i Comuni - e lo attesta la nostra storia millenaria - sono l'Italia. Sono la Repubblica, come recita l'art. 114 della nostra Costituzione" e come "è nella missione dei Sindaci essere portatori degli interessi generali del Paese".

Per questo oggi, il mio pensiero, il nostro pensiero, non può che andare innanzitutto a quei Sindaci d'Abruzzo che oggi non sono più qui con noi, e che hanno sempre indossato la fascia tricolore con la consapevolezza di essere il primo presidio di riferimento dei cittadini. Sindaci come Donato Iezzi, primo cittadino di Torino Di Sangro, di cui quest'anno abbiamo celebrato il ventennale dalla morte, scomparso a soli 34 anni travolto da un treno il 25 gennaio del 2003 mentre stava controllando la stabilità di un ponte minacciato dall'alluvione nell'adempimento dei compiti istituzionali e insignito della Medaglia al Valor Civile; sindaci come Alfredo Salerno, sindaco di Fallo, morto il 6 dicembre 2021 mentre era seduto alla sua scrivania di sindaco; come Giuseppe Lo Stracco, sindaco di Bugnara morto il 3 dicembre 2022 in seguito a una malattia; Sergio De Luca, già sindaco di Casoli morto in seguito a un incidente in agricoltura il 9 agosto 2021; e come

posso non ricordare Luciano Lapenna, sindaco di Vasto e Presidente Anci Abruzzo, mio predecessore, scomparso il 7 settembre del 2021.

Sindaci la cui memoria è viva in tutti noi. Oggi, come primi cittadini, siamo chiamati costantemente a nuove sfide, a impegni sempre più gravosi. Oggi, come ieri, siamo punto di riferimento delle nostre comunità in un periodo in cui L'Europa, così come il bacino del Mediterraneo, sono scossi da venti di guerra. Per questo la presenza oggi, qui a Teramo, di **Trebushkin Ruslan, membro del Consiglio di amministrazione dell'Associazione delle città ucraine** e sindaco della città ucraina di **Pokrovsk (Regione di Donetsk)**, dove vivono 379mila persone, città in prima linea nella guerra con la Russia e sottoposta a bombardamenti e attacchi missilistici settimanali, è particolarmente significativa.

Così come significativo è il ruolo che i nostri sindaci hanno avuto e continuano ad avere anche in questa emergenza umanitaria, per una rete territoriale di accoglienza e sostegno ai cittadini in fuga da tutte le guerre e da tutte le aree di crisi. Basti pensare che solo il Comune di Pineto, attraverso la collaborazione con la Protezione Civile, ospita 400 profughi con un progetto di accoglienza dopo l'uscita dagli alberghi.

Sindaci sempre in prima linea ed interpreti sul campo di un'Europa dell'accoglienza, dei diritti, di un'Europa che deve tornare a sviluppare, proprio partendo dalla consapevolezza di sentirsi comunità di una comunità più ampia, di quel progetto di pace che le ha dato origine e che deve essere riavviato subito perché sia veramente l'Europa dei popoli. Europa dei popoli che trova sostanza e si concretizza non tanto e non solo nelle relazioni tra governi ma nei rapporti tra le comunità, diverse ma che si riconoscono in un unico destino.

Oggi, dunque, è proprio dal ruolo dei Sindaci, nel rapporto tra locale e globale, che dobbiamo ripartire per affrontare le sfide a cui sono chiamati gli enti locali. Sfide che nel nostro Abruzzo si accompagnano a quel processo di rinascita sociale ed economica legato alla ricostruzione post sisma e alla rigenerazione di un territorio che è stato nel corso di questi anni più volte colpito da numerose e diverse calamità, che in un modo o nell'altro hanno coinvolto diverse aree territoriali e che quindi tutti abbiamo avvertito come responsabilità di ciascuno di noi. Come sindaci abruzzesi siamo stati e saremo sempre esempio di solidarietà istituzionale, ma soprattutto umana e di comunità.

Ed è proprio dalla ricostruzione che voglio partire nell'affrontare i tanti temi che ci interessano, come Sindaci abruzzesi, e sui quali siamo chiamati oggi a confrontarci. Ricostruzione intesa come rinascita non solo fisica ma economica, sociale, culturale, di comunità.

RICOSTRUZIONE E RIGENERAZIONE

In Abruzzo, secondo i dati relativi al cratere del sisma 2016 **aggiornati al mese di luglio 2023** sono 2.262 i cantieri avviati e 1.294 quelli conclusi, in virtù di 4.992 richieste di contributo presentate e un importo liquidato di 211,8 milioni, a fronte di una richiesta complessiva di contributi per un miliardo e 108 milioni (concessi 443,5 milioni).

Cratere 2016 che, grazie all'attività avviata e coordinata dall'allora commissario Legnini, che ha impresso una svolta al futuro dei nostri territori, e meritoriamente proseguita dall'attuale commissario Castelli, è stato messo a sistema e coordinato con il percorso di rinascita del cratere 2009, con al centro la nostra L'Aquila - e saluto l'amico Sindaco Pierluigi Biondi - candidata a Capitale della Cultura 2026, con ciò consentendo ad un pezzo importante della nostra regione, a tanti comuni di crescere e svilupparsi insieme.

In questi ultimi tre anni e mezzo (quando si è avviata la vera ricostruzione), grazie al lavoro incessante dei sindaci, delle Anci delle regioni del cratere e dell'Ance nazionale (e grazie al Presidente Decaro per il sostegno e la spinta data nei confronti dei Governi e dei Parlamenti che si sono succeduti) sono stati fatti importanti passi avanti, tanto che oggi possiamo guardare al futuro dei nostri territori con una fiducia e una speranza che abbiamo saputo riaccendere ed alimentare superando tutte le difficoltà e gli errori della fase iniziale. Un cambio di passo frutto della costante interlocuzione con la struttura commissariale e con l'intera filiera istituzionale. Ma la soddisfazione delle nostre comunità dei sindaci, di tutte le istituzioni potrà essere piena solo quando l'ultimo dei nostri concittadini sarà rientrato nella propria casa. E abbiamo ancora molta strada da percorrere.

Ma tutto ciò che abbiamo vissuto non deve essere avvenuto invano.

Come ho evidenziato nel corso della mia audizione Camera in qualità di coordinatore delle Anci del cratere, nel momento in cui le amministrazioni comunali sono chiamate a funzioni importanti per la ricostruzione, parallelamente servono norme di semplificazione e risorse finanziarie e umane certe a supporto del loro servizio.

Le proposte di legge discusse in Commissione sono ispirate da una logica al momento non omogenea, mentre il Ddl presentato dal ministro Musumeci mira a una normativa quadro sulla ricostruzione e sulle calamità, affiancata a quella emergenziale, che può essere la strada giusta purché vi siano delle modifiche fondamentali che ANCI ha già prontamente presentato appunto per chiarire compiti e responsabilità. Se così non fosse non avremmo fatto tesoro dei drammi che abbiamo vissuto.

PICCOLI COMUNI, AREE INTERNE E AREE URBANE FUNZIONALI

Gran parte del territorio rientrante nei due crateri è rappresentata da piccoli comuni e realtà delle aree interne.

D'altro canto l'Abruzzo è una delle Regioni italiane con il più alto numero di piccoli comuni e addirittura la prima nel Mezzogiorno: ben l'85% dei 305 comuni abruzzesi ha infatti meno di 5.000 abitanti. Solo 54 sono sopra i 5.000 abitanti e addirittura solo 5 sopra i 50.000.

Un dato che va di pari passo con il fenomeno dello spopolamento, legato sia alla denatalità che allo spostamento delle persone dalle aree interne alle zone più urbanizzate.

In Abruzzo, secondo i dati di Open Polis, nel 2021 si sono registrati 6,5 nuovi nati ogni 1.000 abitanti, con un tasso di natalità sistematicamente inferiore a quello nazionale e del Sud. Un fenomeno che colpisce soprattutto le aree interne, che sono poi i territori più distanti dai servizi essenziali.

Importante, per avere un quadro scientifico della situazione, è l'indice di vecchiaia che in Italia è pari a 179, ovvero poco meno di due over65 per un 14enne. In tal senso, l'Abruzzo è nella media, ma la situazione è molto diversificata: i comuni di pianura e le città oscillano tra valore 100 e 300. Ma se ci spostiamo in quota l'indice supera quasi sempre i 300-400.

Ci aiuta a comprendere il fenomeno il dato aggregati regionale. **Nel 2021 in Abruzzo i nati sono stati 4.729 contro 9.377 di dieci anni fa, circa il 50% in meno.**

Una situazione in cui servono politiche strutturali e scelte istituzionali volte ad assicurare servizi anche nelle aree interne: banda larga, detassazione, deroghe per i servizi essenziali quali scuola, trasporti, sociale e sanità. Ma non solo. Perché serve che diventino strutturali anche i fondi per la rigenerazione urbana, per il turismo sostenibile, per il dissesto idrogeologico, per la viabilità. Così come serve rifinanziare il fondo per i piccoli comuni e incentivare, sempre più e seriamente, anche con la normativa regionale, le unioni dei comuni e l'esercizio associato di funzioni. Perché le regioni, il Paese, l'Italia, crescono solo se il territorio cresce tutto insieme. Citando il sindaco di Pollica Angelo Vassallo, sindaco e amministratore esemplare ucciso dalla malavita, "Lo stato siamo noi. Sono i paesi che fanno il Paese".

Un altro tema fondamentale per combattere lo spopolamento delle aree interne è quello della nuova individuazione della dimensione territoriale ottimale che metta al centro le città medie come aggregatori di area vasta e di territori omogenei, soprattutto in Abruzzo regione in cui come abbiamo già detto, l'85% per cento del territorio è composto da piccoli comuni.

In questo senso uno strumento particolarmente importante è quello dell'area urbana funzionale, nel quadro più ampio della promozione delle coalizioni territoriali, strumento privilegiato per affrontare alcune delle più importanti questioni urbane e territoriali, che vanno dal cambiamento climatico alla mobilità sostenibile, alla pianificazione dello sviluppo economico, migliorando i servizi e favorendo una programmazione integrata anche delle risorse 2021-2027.

Non è un caso che l'Europa, da anni, metta al centro della sua agenda le politiche urbane, assegnando ai Comuni un ruolo sempre più importante non solo all'interno dei contesti nazionali ma soprattutto nei contesti europei. E' proprio sulle aree urbane infatti che l'Europa sta investendo in termini di risorse per lo sviluppo e la sostenibilità, attraverso una pianificazione strategica e coordinata.

Queste sono le sfide della contemporaneità.

Contemporaneità che ci impone più che mai la sfida prioritaria della risposta ai bisogni sociali, dimostrando la capacità di interpretare le nuove fragilità di questa epoca e di ridurre le diseguaglianze.

WELFARE

Oggi i Comuni, seppur con scarse risorse e mille difficoltà, sono chiamati a far fronte a una serie di nuove emergenze sociali. E' quindi fondamentale il tema relativo allo stanziamento e all'erogazione, direttamente agli enti locali, di maggiori fondi, soprattutto in un momento in cui i bisogni sociali sono sempre più interconnessi a quelli sanitari.

Tra le emergenze che ci troviamo a vivere in questo momento storico una delle priorità è rappresentata dalla questione dell'aumento del numero di minori con forti disagi quali la ludopatia, l'assunzione di sostanze, problemi psichiatrici, di età compresa tra i 12 e i 17 anni, che su segnalazione della Procura o del servizio di neuropsichiatria infantile della Asl vengono presi in carico dai servizi sociali del Comune. Una situazione che rende oggi più che mai urgente il rafforzamento del numero di assistenti sociali, al momento insufficiente e non adeguato al livello essenziale delle prestazioni di assistenza sociale definito dalla legge.

C'è poi la questione della gestione dei minori stranieri non accompagnati che arrivano sul territorio e che oggi contano un numero sempre più alto di ragazzi tra i 12 e i 14 anni con la novità della componente femminile, che in passato non registravamo. Anche qui tutti i Comuni devono essere messi nelle condizioni di attivare i SAI per minori e pertanto lo Stato deve stanziare ulteriori risorse per un rafforzamento dei servizi sociali

dedicati, al fine di garantire una reale integrazione dei ragazzi nel tessuto sociale delle città.

Un altro aspetto di fondamentale importanza e che noi primi cittadini tocchiamo con mano ogni giorno è quello dell'emergenza abitativa e della necessità di ulteriori risorse per l'edilizia residenziale pubblica. Questo anche alla luce del fatto che l'ultima finanziaria ha completamente azzerato il fondo affitti e morosità incolpevole. C'è dunque la necessità di individuare apposite forme di sostegno per i cittadini in difficoltà, così come quella di stanziare risorse per i Comuni per l'adeguamento del patrimonio Erp, particolarmente vetusto. E qui anche il pnrr è stato molto lacunoso.

Per quanto riguarda l'Abruzzo, inoltre, vi è anche la necessità di una nuova legge regionale per l'assegnazione delle case popolari. Con gli attuali criteri, infatti, non vengono prese in considerazione tutte quelle forme di nuove povertà che interessano soprattutto gli anziani, le giovani coppie, i single. Inoltre si potrebbero prevedere, proprio a fronte della vetustà del patrimonio di edilizia pubblica e dell'impossibilità di assegnare alcuni appartamenti anche a fronte della necessità di piccoli interventi di manutenzione, delle agevolazioni per quei cittadini disposti ad effettuare lavori sugli appartamenti attraverso lo scorporo dall'affitto delle spese sostenute.

Altra questione di vitale importanza è quella legata alla necessità di prevedere fondi per il caro bollette, che rischia di far sprofondare nella povertà le fasce più deboli della popolazione. In questi anni diversi comuni hanno previsto sostegni straordinari a nuclei familiari che versano in uno stato di disagio economico, a parziale o totale ristoro delle spese relative al fine di attenuare gli effetti negativi sul bilancio delle famiglie più fragili, ma anche in questo caso servono fondi strutturali e risorse da parte degli enti sovraordinati.

A breve inoltre, i Comuni si troveranno a far fronte anche alle conseguenze sociali legate alle modifiche apportate dal Governo al Reddito di cittadinanza, destinato a scomparire nel 2024 per essere sostituito dall'assegno di inclusione e da misure come il supporto per la formazione e il lavoro. Modifiche che rischiano di acuire una situazione di crisi sia per la platea a cui sono rivolte sia per gli importi che non garantiscono un reale sostegno economico. Una situazione a fronte della quale servirebbe, da parte del Governo, una concertazione con gli enti locali, anche alla luce del fatto che in questi anni, attraverso i Puc legati al reddito di cittadinanza e attivati dai Comuni, sono stati garantiti tutta una serie di servizi essenziali.

Particolare attenzione, inoltre, riveste la questione relativa ai fondi per la disabilità, ad oggi insufficienti.

IMMIGRAZIONE

Il sistema di accoglienza, come testimoniano le difficoltà che uniscono tutti i Comuni, al di là del colore politico, è al collasso. Per questo è assolutamente necessario che si ascoltino i Sindaci, che intervenga per una reale pianificazione nazionale del sistema di accoglienza e integrazione e che sostenga i Comuni con il potenziamento delle risorse umane e finanziarie.

Quella che manca è una politica dell'accoglienza sana e strutturale, reinserendo ad esempio l'assistenza legale e la presenza della figura dello psicologo nei Cas, (centri di accoglienza straordinaria), che non devono essere a meri dormitori, così come prevedendo condizioni più sostenibili nei bandi pubblici per l'accoglienza.

E' assolutamente necessario tornare a facilitare il passaggio contestuale dai CAS di quei migranti titolari di protezione in attesa del permesso di soggiorno alla rete SAI (sistema di accoglienza e integrazione).

Come Comuni non ci siamo mai tirati indietro e abbiamo messo in campo, anche in Abruzzo, tutte le azioni di nostra competenza, nonostante i tagli drastici sia in termini di risorse, sia in termini di servizi. E' essenziale che il Governo doti i Comuni di risorse economiche adeguate, coinvolgendo i sindaci, all'interno di una regia nazionale che affronti il tema dell'accoglienza in tutta la sua complessità.

Risorse dello stato fondamentali per la tenuta dei nostri bilanci.

BILANCI COMUNALI

Conosciamo tutti le criticità e le difficoltà che oggi devono affrontare gli enti locali nella redazione dei propri bilanci. Difficoltà legate, almeno in parte, alla costante incertezza dei trasferimenti statali. Come rilevato dalla Fondazione Ifel, sono numerosi gli enti locali che non riescono a presentare il bilancio nei termini stabiliti. Ritardi a cui corrispondono continue proroghe da parte del legislatore o del Ministero dell'Interno.

Una situazione che si lega alla mancata soluzione di tutta una serie di problematiche strutturali. Ai continui tagli, all'aumento delle spese che gli enti locali, oggi anche per le conseguenze dei conflitti e delle tensioni internazionali e i cui costi si riverberano anche sugli enti locali per il continuo

aumento di beni e servizi, a una perequazione “distorta”, come definita dalla stessa IFEL, dalle problematiche tecniche insite nella riforma contabile.

DM 25 luglio 2023 e adempimenti impossibili.

PERSONALE

Quello della dotazione di personale è per gli enti locali un vero e proprio tallone di Achille. Negli ultimi 10 anni i Comuni abruzzesi hanno perso il 31% del proprio personale, passando da 9.370 a 6.440 unità. Un dato più evidente rispetto alla tendenza nazionale che registra un calo del 24,6%.

Tra gli altri aspetti, questo calo è stato causato anche dal lungo periodo di blocco delle assunzioni, che per oltre un decennio ha impedito un ricambio generazionale all'interno della PA. In altre parole, ci sono sempre meno lavoratori, e questi sono mediamente sempre più anziani. Inoltre due terzi dei comuni abruzzesi non hanno in organico under 35.

Una situazione in cui è evidente come sia necessario da un lato rafforzare gli organici e dall'altro favorire il *turn over* generazionale. In particolare devono essere messe in atto politiche che rafforzino le strutture amministrative in termini di competenze e personale e che favoriscano le gestioni associate, essenziali per i piccoli comuni. Vanno inoltre favorite le stabilizzazioni, come per il personale per i Comuni del cratere e del personale del PNRR.

Resta infine grave la situazione dei segretari comunali. Ancora oggi nella funzione di 4 fascia, quella dei piccoli comuni, ne mancano più di 100 su 134 posti che dovrebbero essere in organico. La situazione, in molti comuni, è allo stremo. Ne abbiamo già più volte parlato come Anci Abruzzo al Ministro Zangrillo.

Inoltre, sempre in tema di personale, riprendendo quanto già contenuto nella relazione al direttivo del presidente Decaro, per la forte domanda di sicurezza di questa epoca difficile anche alla luce del contesto internazionale, è assolutamente essenziale un fondo dedicato per le assunzioni della polizia municipale, corpo che oggi in molti comuni è costantemente sotto organico, così come è necessario rivedere le norme relative all'assunzione di personale negli enti in riequilibrio pluriennale e in dissesto.

Grazie ai nostri dipendenti, al nostro personale, siete la colonna portante della nostra comunità.

RIFORMA ENTI LOCALI, RIFORMA DELLE PROVINCE, AUTONOMIA DIFFERENZIATA

Il potenziamento del personale è una questione strettamente legata anche alla revisione delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, alla riforma delle province e al progetto di legge sull'autonomia differenziata.

In più occasioni abbiamo chiesto che venga fatta chiarezza sulle modifiche che interesseranno i Comuni. Come Anci regionale riteniamo fondamentale una discussione sulla riattribuzione della possibilità di terzo mandato anche ai Sindaci.

E' paradossale che quello dei Sindaci sia l'unico livello istituzionale per cui non è prevista questa possibilità, garantita ad esempio a parlamentari e consiglieri regionali. Non esiste nessun esempio in Europa.

Stesso discorso vale per le Province, perché ripristinare l'elezione diretta dei Presidenti delle Province, senza che vengano ridefinite e riassegnate reali ed effettive funzioni a questi enti. Non avrebbe alcun senso, infatti, restituire legittimazione istituzionale agli organi elettivi senza ridare dignità e competenze ai relativi enti. Chiarezza, infine, serve anche per le modifiche che interesseranno i Comuni. La riforma delle Province è di fondamentale importanza nell'assetto istituzionale. Quelle Province che insieme ai Comuni rappresentano l'architettura dello Stato così come sancito dalla Costituzione, e che oggi più che mai possono rappresentare un ulteriore elemento di coesione sociale nel rapporto con i comuni e in particolare con i comuni capoluogo. Come ha detto lo stesso Presidente Mattarella "La Costituzione richiede di essere attuata...Le istituzioni, la loro architettura, la loro qualità sono cruciali per assicurare rispetto dei principi costituzionali e per adempiere al dovere di "rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale" che "impediscono il pieno sviluppo della persona e l'effettiva partecipazione" alla vita del Paese, come dispone l'art. 3 della Costituzione. La Provincia, le Province nel loro insieme, possono e devono partecipare a questo essenziale compito di coesione sociale".

La riforma degli enti locali, così come quella delle Province, non può ovviamente non essere inquadrato nella discussione sul progetto di autonomia differenziata. L'attuale progetto di legge presenta diverse criticità che come Anci abbiamo più volte evidenziato. L'art 116 va letta e attuata in piena sintonia con gli altri articoli del titolo V in un contesto di tutela dell'unità giuridica ed economica della Repubblica.

Nella redazione del progetto c'è stato un ridottissimo coinvolgimento degli enti locali, tanto che ad oggi riscontriamo un elevato rischio di centralismo regionale. Preoccupa in particolare la devoluzione alle regioni di

funzioni non solo legislative ma anche amministrative e gestionali proprie dei Comuni.

PNRR

In Abruzzo a valere sul PNRR, escludendo il Fondo Complementare Sisma, sono stati finanziati 7.130 progetti e intercettati 1.210.000.000 euro di cui il 47,6% sulla macro misura rivoluzione verde e transizione ecologica, il 25,8% sulla macro misura istruzione e ricerca, il 18,5% sulla macro misura inclusione e coesione, l'8,2% sulla macro misura digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura.

A queste risorse vanno aggiunti i circa 800 milioni di euro stanziati sul Fondo complementare Sisma PNC dalla struttura Commissariale integrata.

Dati che dimostrano, ancora una volta, come i Comuni siano il livello istituzionale che meglio ha saputo intercettare e spendere i fondi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. Proprio questa loro capacità di spendere meglio degli altri le risorse a disposizione, deve oggi essere accompagnata da misure che favoriscano di accelerare ulteriormente in tempi. Per questo torniamo a chiedere che ci sia l'assegnazione diretta dei fondi ai Comuni, oltre che tutta una serie di misure di semplificazione, estese anche agli altri canali di finanziamento, soprattutto per quanto riguarda le autorizzazioni che devono essere rilasciate da altri enti.

D'altro canto lo stesso Draghi, all'Assemblea dell'Anci a Parma del 2021, nella sua veste di allora presidente del consiglio, rivolgendosi ai Comuni, aveva detto, "Il successo del Piano è nelle vostre mani, come in quelle di noi tutti. C'è bisogno di cooperazione tra tutti i livelli dell'amministrazione, nella fase di pianificazione degli investimenti e in quella di attuazione. Questo sforzo deve coinvolgere tutti: Comuni, Regioni, Ministeri. Non è la prima volta che i Comuni italiani si trovano al centro di cambiamenti epocali nel Paese".

Oggi preoccupa e non poco l'avviato percorso di definanziamento di 15,89 miliardi di euro di cui 13 relativi ai Comuni. La riscrittura del PNRR rischia di avere effetti negativi per i territori, sia per la delicatezza degli interventi finanziati con quei fondi sia perché, come rilevato anche dalla Conferenza delle Regioni, senza un'adeguata copertura al definanziamento si andrà inevitabilmente verso il blocco dei lavori in corso.

Ad oggi, nonostante le rassicurazioni ricevute in più occasioni dal Governo, ancora non sono state individuate con certezza le fonti alternative di finanziamento. E certamente non ci rassicura l'ipotesi che vengano finanziati con le risorse del FSC, che come ha ricordato anche il presidente

Decaro nella sua relazione al direttivo, risponde ad altre logiche e sul quale il Ministro ha già trattato con le Regioni. No al gioco delle tre carte.

Chiediamo dunque certezze sulle fonti di finanziamento, riconoscendo così l'importante ruolo dei Comuni nell'attuazione del PNRR.

Anche in Abruzzo i comuni hanno fatto la loro parte intercettati i fondi, procedure avviate, gare fatte caricati i documenti sulla piattaforma REGIS. Ma lentezza esasperante sui pagamenti che mettono in difficoltà le casse dei comuni e le imprese che attendono da più di un anno.

Noi abbiamo rispettato le scadenze, abbiamo contratto le cosiddette OGV, ma soprattutto abbiamo assunto gli impegni con i cittadini, abbiamo lavorato per disegnare le nostre città, per proiettarle nel futuro, abbiamo chiesto e meritato fiducia, e quella fiducia l'abbiamo trasmessa alle nostre comunità, colmando quella distanza dalle e per le future generazioni. Questa fiducia, che appartiene a tutti noi, oggi non può essere tradita.

Ecco perché oggi chiediamo chiarezza sui finanziamenti che eventualmente dovranno sostituire quelli PNRR nei programmi rimodulati avendo noi contratto obbligazioni giuridicamente rilevanti per cui siamo in difficoltà nella predisposizione dei bilanci.

I comuni restano l'architrave della messa a terra di tutte le misure e risorse che vengano dal PNRR, dall' FSC in Abruzzo, dai Fondi europei 2021/2027, il Fondo per la montagna più di 1miliardo e 800 milioni nella nuova programmazione 2021/2027.

Anche in questo caso abbiamo chiesto a CDP di essere con noi per darci il quadro del loro sostegno alle politiche di sviluppo territoriale. CDP è una risorsa fondamentale in tanti aspetti della vita delle pubbliche amministrazioni.

Nel Fondo per la montagna 20/24 con 20 milioni di euro abbiamo dato l'indicazione di uso prioritario su Dissesto idrogeologico e viabilità.

DIGITALIZZAZIONE

La crescita dell'Abruzzo passa anche dalla digitalizzazione della Pa.

Digitalizzare i servizi della pubblica amministrazione significa renderli più efficienti e offrire un'esperienza migliore ai cittadini. Abbiamo deficit che vanno colmati come quelli della scuola

Le scuole abruzzesi sono indietro su infrastrutture e competenze digitali. In Abruzzo il livello delle abilità e la presenza di aule informatiche nelle scuole è al di sotto della media nazionale ed europea. La soglia scende

ulteriormente nei comuni più periferici della regione, accentuando il divario tra aree interne e costiere.

- Oggi solo il 43% degli abruzzesi ha competenze digitali almeno di base. Meno della media nazionale ed europea.
- Uno su 4 gli edifici scolastici abruzzesi con aula informatica.
- La quota scende a 1 su 5 nei comuni periferici e ultraperiferici.

Il PNRR prevede diverse misure volte a potenziare e migliorare i servizi offerti dalle pubbliche amministrazioni. I fondi già assegnati in Abruzzo questo ambito sono circa 41 milioni di Euro .

Una sfida decisiva per questo abbiamo voluto il Dipartimento della Presidenza del Consiglio per fare il punto della situazione-

CONCLUSIONI

Caro Antonio, alla vigilia dell'Assemblea annuale nazionale di Genova, oggi hai avuto l'ennesima dimostrazione di come e quanto la comunità dei sindaci abruzzesi sia unita e di come continui ad investire sul futuro suo e di quello di tutte le nostre comunità.

Grazie ai sindaci e agli amministratori che hanno onorato ogni giorno questa fasce. Lo abbiamo fatto e lo facciamo antepoendo il concetto della responsabilità rispetto a quello delle funzioni e delle competenze, dal nostro mare alla nostra montagna, trovando la forza nel patrimonio di bellezza culturale e ambientale dei nostri comuni, nella profonda e solida identità della loro storia, nel senso di solidarietà e coesione sociale delle nostre popolazioni.

Con queste fasce tutti insieme eravamo affollati nelle piazze quando in lacrime è stato imposto ai nostri cittadini di uscire e di proteggersi "dalle" proprie case, con queste stesse fasce noi sindaci restavamo a presidiare luoghi, spazi e vie vuote delle città chiedendo ai cittadini di proteggersi e di proteggere gli altri "nelle" proprie case.

Con queste fasce tricolori sempre, segno sul nostro cuore dell'unità costituzionale di tutte le comunità della Repubblica, segno della fiducia che abbiamo il dovere di infondere a coloro che rappresentiamo.

Quella fiducia che, con Noi, tiene insieme il paese e che pretendiamo sia rispettata da tutti gli altri livelli istituzionali con cui condividiamo il futuro dei nostri territori.

Questa fiducia, Antonio, che ci hai trasmesso e che ci hai insegnato a trasmettere nel tuo mandato di Sindaco dei sindaci.

Grazie Antonio, evviva i Sindaci d'Abruzzo e d'Italia, evviva tutta la straordinaria famiglia dell'ANCI.

ATTIVITA' ISTITUZIONALE

Nel chiudere questo mio intervento, non posso non ricordare l'importante attività di coordinamento svolta dall'Anci Abruzzo in questi anni. Attività che l'ha vista in prima linea anche durante la pandemia con supporto logistico sia per l'attività di screening che su quella vaccinale. L'Anci è stata sempre presente sui grandi e piccoli temi che interessano la vita dei Comuni e dei loro cittadini, dal caro bollette agli aumenti dei pedaggi autostradali, dalla difesa del ruolo dei sindaci alle riforme che interessano gli enti locali.

Numerosi sono stati poi i protocolli d'intesa sottoscritti con enti ed associazioni. Tra questi ricordiamo, solo per citarne alcuni:

- quello con la consulta nazionale dei Caf relativo alla collaborazione nell'ambito dell'attuazione del sostegno per l'inclusione attiva e del reddito di inclusione come misura di contrasto alla povertà.
- quello con il Centro trapianti Abruzzo e Molise, AIDO e ANED per promuovere la donazione e stimolare i Comuni sulla necessità di abilitare i propri uffici anagrafe a raccogliere e registrare la dichiarazione di volontà sulla donazione di organi e tessuti da parte del cittadino
- quello con E-Distribuzione per promuovere sul territorio e tra i cittadini una maggiore cultura delle emergenze nonché per fornire indicazioni e informazioni in occasione e in previsione di emergenza che coinvolgono la rete elettrica di distribuzione e per realizzare azioni comuni volte a dare una migliore risposta alle emergenze che possono interessare la rete elettrica di distribuzione al fine di ridurre i disagi alla popolazione.
- quello con la Protezione Civile per la promozione di attività di sicurezza e tutela del territorio
- quello con il Tribunale dei minori sui "Percorsi di Giustizia Riparativa e di Inclusione Sociale" per promuovere tutte quelle azioni volte a favorire il reinserimento nella società dei minori e dei giovani adulti che hanno commesso un reato"
- quello con Abruzzo Autismo Onlus per promuovere specifiche iniziative territoriali volte a far conoscere e a consolidare i risultati della sperimentazione del progetto "InformAutismo" e alla sua diffusione su tutto il territorio regionale. Questo attraverso la sinergia con i Comuni e con il coinvolgimento delle altre associazioni del terzo settore che operano nella nostra Regione.
- quello con il Sindacato Giornalisti Abruzzesi sulla gestione della comunicazione pubblica e l'utilizzo degli uffici stampa, volto a promuovere specifiche iniziative, anche territoriali, di cui all'articolo del protocollo siglato tra Fnsi e Anci a livello nazionale e rinnovato nel 2022 e relativo agli uffici stampa nei Comuni, e di favorire anche forme di gestioni associate degli uffici stampa, con particolare riguardo per il tessuto dei piccoli Comuni, per sostenere lo sforzo di adeguamento normativo per le attività di comunicazione.